

REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Agricoltura
Servizio Foreste e Parchi



**RETE NAZIONALE DEI BOSCHI VETUSTI
BOSCO VETUSTO "ABETINA DI ROSELLO"**

SCHEMA NORMATIVA

Indice

PREMESSA	2
PARTE PRIMA – NORME DI SALVAGUARDIA.....	4
1. Ambito di applicazione, riferimenti ed efficacia.....	4
2. Elementi per la zonazione interna	4
3. Tutela e promozione	5
4. Divieti	5
PARTE SECONDA – MONITORAGGIO	8
1. Oggetto del monitoraggio	8
2. Modalità e periodicità	8
PARTE TERZA – LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO	9
3. Organizzazione degli elaborati di Piano	9
4. Contenuti degli elaborati di Piano.....	9
Indice del piano.....	9
Relazione	10
Programma di Gestione e Monitoraggio	16
Elaborati cartografici	18
Registro di gestione.....	20

PREMESSA

Le “*Linee guida per l’identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti*” (di seguito Linee guida) sono state approvate nel 2021 con Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministero della transizione ecologica, n. 609043 del 19 novembre 2021. Con successivo decreto ministeriale del 5 aprile 2023, n. 193945, è stata poi istituita la “*Rete nazionale dei Boschi Vetusti*”.

Da parte sua la Regione Abruzzo, con consistente anticipo rispetto alla compiuta definizione dei Boschi Vetusti a livello statale, introdotta con una modifica al Dlgs 34/2018 (cd TUFF) apportata con DL 14 ottobre 2019, aveva già adottato specifiche norme in materia: con la L.R. n. 3/2014, infatti, e precisamente all’articolo 47 *Boschi monumentali e boschi vetusti*, definiva questi importanti ecosistemi e ne delineava le modalità di gestione e conservazione, mentre il successivo articolo 48 *Tutela dei boschi monumentali e vetusti* stabilisce che la Giunta Regionale definisca i criteri, le modalità ed i tempi per la realizzazione del censimento dei boschi monumentali e vetusti ed istituisca il Registro regionale dei boschi monumentali e dei boschi vetusti. Tale disposizione deve ritenersi superata dall’approvazione delle norme nazionali in materia, così come quanto stabilito dal comma 2 a proposito delle modalità per il rilievo, la descrizione e la cartografia dei medesimi.

Le linee guida per l’identificazione delle aree definibili come boschi vetusti approvate con il richiamato DM n. 604983 del 18.11.2021 prevedono che il procedimento per il riconoscimento dello status di “Bosco Vetusto” e il conseguente inserimento nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti consti delle fasi di seguito sinteticamente elencate:

- 1) segnalazione, d’iniziativa regionale o sulla base di specifiche proposte provenienti da soggetti diversi;
- 2) istruttoria sommaria (Linee Guida, par. 6.2) da effettuarsi nel caso di segnalazione pervenuta da soggetti terzi, consistente in una istruttoria preliminare volta a verificare l’effettiva presenza delle caratteristiche necessarie per identificare un’area boscata come vetusta, come da definizione dell’art. 3, comma 2, lettera s bis) del TUFF, e Linee guida di cui al DM 18/11/2021;
- 3) istruttoria di riconoscimento, che contempla diversi adempimenti posti in essere dalla competente struttura regionale (comunicazione di avvio del procedimento, eventuale adozione di norme transitorie, costituzione di un Gruppo di lavoro, esame delle candidature da effettuarsi a cura di apposita Commissione tecnico-scientifica, ecc.)

- 4) adozione del provvedimento di riconoscimento del Bosco Vetusto, corredata da Scheda di Censimento e Piano di gestione e monitoraggio ovvero di indirizzi per il monitoraggio e prescrizioni per la tutela valide nelle more della redazione del Piano di gestione e monitoraggio;
- 5) iscrizione nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti, previa comunicazione al MASAF, corredata del provvedimento adottato e della relativa documentazione, che provvede con decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale.

Il presente documento costituisce la scheda normativa che, allegata al provvedimento di riconoscimento del Bosco Vetusto, nelle more dell'elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto definisce le prescrizioni, le norme transitorie di tutela e conservazione nonché le modalità di monitoraggio degli elementi descrittivi (segni di vetustà) riportati nella Scheda di censimento. Nella seconda parte della presente scheda sono altresì definiti gli indirizzi per la redazione del suddetto Piano di gestione e monitoraggio

PARTE PRIMA – NORME DI SALVAGUARDIA

1. Ambito di applicazione, riferimenti ed efficacia

Le presenti norme costituiscono misure transitorie di salvaguardia del Bosco Vetusto “Abetina di Rosello”, ricadente nel territorio del Comune di Rosello (CH), all’interno della Riserva Regionale guidata “Abetina di Rosello” istituita con Legge Regionale n. 109 del 23 settembre 1997 e del Sito di Importanza Comunitaria 7140212 “Abetina di Rosello e cascate del Rio Verde”. Esse disciplinano, nelle more della redazione e approvazione del Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto, l’esercizio delle attività consentite e di quelle vietate.

Le misure di tutela oggetto del presente documento sono da ritenersi integrative e non sostitutive del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Abetina di Rosello, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 137/10 del 21.12.2012 (BURAT n. 6 del 13.02.2013), e le misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR 492/2017.

Il territorio interessato è catastalmente individuato nella tabella che segue.

Comune censuario: ROSELLO (CH)			
Foglio	Particella	Qualità di coltura	Superficie (Ha)
15	78	Bosco	14.98.20
15	103	Bosco	12.43.10
15	104	Bosco	10.15.10
15	105	Bosco	13.14.80
15	107	Bosco	08.59.70
15	108	Bosco	00.00.03
15	113	Bosco	05.12.60
15	119	Bosco	01.81.56
16	39	Bosco	23.29.30
16	41	Bosco	02.21.30
16	42	Bosco	00.97.60
16	52	Bosco	21.43.30
16	67	Bosco	05.61.80
16	68	Bosco	04.54.50
16	73	Bosco	44.90.10
Superficie Totale Bosco Vetusto			Ha 169.22.99

2. Elementi per la zonazione interna

L’area delimitata quale Bosco Vetusto, individuata in ragione della sussistenza di tutte le caratteristiche previste dalle norme e dai provvedimenti richiamati in premessa (presenza di specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, biodiversità caratteristica connessa alla presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione

ed alla senescenza, assenza di disturbi da almeno sessanta anni) è rappresentata nella cartografia in scala 1:10.000 allegata.

In prima approssimazione e in funzione della presente scheda, in essa sono individuate due zone:

- Zona 1, di conservazione integrale di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, caratterizzata da assenza di disturbo o da disturbi limitati e non rilevanti;
- Zona 2, di tutela generale per il valore naturalistico, paesaggistico e culturale, caratterizzata da segni ancora tangibili di disturbo legato alle attività antropiche del passato, la cui gestione deve essere finalizzata al raggiungimento delle stesse condizioni che si verificano nella Zona 1.

3. Tutela e promozione

Nelle superfici di cui al precedente paragrafo 1 è assicurata la conservazione e tutela: degli ecosistemi e dei processi evolutivi in atto nel bosco vetusto; delle specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali e forestali, delle singolarità geologiche, delle formazioni paleontologiche, delle comunità biologiche, dei biotopi, dei valori paesaggistici, dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici in generale.

Nella gestione del Bosco Vetusto è assicurata l'applicazione di metodi di gestione e di restauro forestale e ambientale idonei a favorire lo sviluppo pieno e completo dei processi evolutivi e naturali tipici delle formazioni forestali vetuste nonché la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

Compatibilmente con quanto sopra esposto sono comunque promosse la fruizione del territorio da parte dei visitatori lungo la rete dei sentieri riconosciuti dalla Riserva Regionale, la realizzazione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché attività ricreative da svolgersi secondo le modalità già stabilite e approvate dalla Riserva.

4. Divieti

In tutta l'area del Bosco Vetusto “Abetina di Rosello” è fatto divieto di:

- a. realizzare interventi selviculturali, fatta eccezione per interventi localizzati realizzati esclusivamente per finalità di ricerca, promossi o preventivamente autorizzati dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale;
- b. raccogliere o danneggiare la flora spontanea, fatta eccezione per attività realizzate per finalità di ricerca, promosse o comunque preventivamente autorizzate dalla

Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale;

- c. condurre attività di pascolo e altre attività agricole e zootecniche, effettuare la raccolta di funghi, tartufi, muschi, licheni ed altri prodotti del bosco e del sottobosco, fatta eccezione per attività realizzate per finalità di ricerca, promosse o comunque preventivamente autorizzate dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale;
- d. arrecare danno o disturbo alla fauna selvatica, comprese le specie ittiche, fatta eccezione per attività realizzate per finalità di ricerca, promosse o comunque preventivamente autorizzate dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale e fatti salvi interventi sulla fauna selvatica disposti dalle Autorità competenti per motivi di carattere sanitario;
- e. introdurre specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctona;
- f. prelevare materiali di interesse geologico e paleontologico, fatta eccezione per attività realizzate per finalità di ricerca, promosse o comunque preventivamente autorizzate dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale;
- g. realizzare cave, miniere e discariche;
- h. introdurre armi, esplosivi e qualsiasi altro mezzo di distruzione e cattura, salvo preventiva autorizzazione rilasciata dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale;
- i. accendere fuochi;
- j. effettuare campeggio, anche temporaneo;
- k. sorvolare l'area, anche con droni, in assenza di specifica autorizzazione rilasciata dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale e gli eventuali atti di assenso rilasciati dalle competenti autorità per quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;
- l. accedere da un'ora prima del tramonto a un'ora dopo l'alba, fatta eccezione per tutte le attività di sorveglianza e soccorso e tutte quelle autorizzate dall'Ente Gestore della Riserva Regionale.
- m. transitare fuori dalla viabilità stradale principale e forestale principale e secondaria, fatta eccezione per i mezzi di servizio, sorveglianza e soccorso;
- n. realizzare costruzioni di qualsiasi tipo, incluse recinzioni ed impianti tecnologici, fatte salve le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti già esistenti nel territorio di competenza (acquedotti, elettrodotti, ecc.).

Nelle superfici preliminarmente ricomprese all'interno della Zona 1 è inoltre vietato l'accesso di visitatori, animali domestici, mezzi di qualunque tipo fatte salve le esigenze di trasporto per soccorso, accesso persone diversamente abili e interventi di manutenzione di impianti esistenti. L'autorizzazione all'accesso per finalità di ricerca o per motivazioni scientifiche è rilasciata dalla Regione Abruzzo acquisito il parere vincolante dell'Ente Gestore della Riserva Regionale.

Le richieste volte ad ottenere l'autorizzazione regionale sono inoltrate all'Ente Gestore della Riserva Regionale "Abetina di Rosello", che le trasmette al Servizio regionale competente corredate del parere di competenza.

Ove ritenuto opportuno, anche a fini di semplificazione, detto Servizio può con proprio provvedimento delegare l'Ente Gestore della Riserva Regionale al rilascio delle autorizzazioni.

L'Ente Gestore della Riserva Regionale provvede direttamente ad autorizzare preventivamente, dandone comunicazione al Servizio Regionale competente, il taglio di alberi morti pericolanti posti entro 20 metri dal bordo di strade, sentieri, ripetitori, impianti aventi sviluppo lineare quali elettrodotti e linee telefoniche, purchè il medesimo sia motivato con la necessità di garantire la sicurezza del personale, dei visitatori e della circolazione stradale. Gli alberi abbattuti non dovranno comunque essere depezzati e dovranno essere lasciati sul letto di caduta, ad esclusione della parte che possa invadere la sede stradale e quella dei sentieri.

In considerazione del fatto che l'Abetina di Rosello è iscritta nel Registro nazionale dei MFM per la specie Abete bianco, la raccolta di semi o di altro materiale di propagazione forestale è consentita sia per attività di studio e ricerca sia per la realizzazione di attività vivaistiche presso i vivai forestali di proprietà della Regione Abruzzo, entro limiti compatibili con la necessità di non arrecare disturbo ai naturali processi che caratterizzano il Bosco vetusto.

PARTE SECONDA – MONITORAGGIO

1. Oggetto del monitoraggio

Premesso che i dettagli afferenti al monitoraggio saranno adeguatamente sviluppati nel Piano di Gestione, in sede di applicazione delle norme transitorie il monitoraggio riguarderà comunque tutte le fattispecie individuate nella scheda di censimento, con particolare riferimento agli aspetti di seguito elencati.

Biodiversità vegetale:

- tipi forestali e categorie forestali, al fine di registrare l’evoluzione anche in termini di incidenza sulla superficie totale;
- specie arboree presenti, con particolare attenzione a quelle individuate quali determinanti la fisionomia del BV, al fine di registrare le variazioni relative ai principali dati dendrometrici;
- specie arbustive ed erbacee, funghi, licheni e muschi, con particolare attenzione alle specie legate alla mancanza di disturbo e alle loro dinamiche.

Biodiversità animale:

- fauna saproxilica (insetti) tipica dell’area geografica e sua diffusione;
- animali nidificatori di cavità: presenza e diffusione;
- uccelli e altri vertebrati indicatori dello stato di conservazione degli habitat;
- qualità biologica del suolo, tramite indice QBS-artropodi, anche al fine di verificare l’effettiva correlazione con l’assenza di disturbi.

Componente arborea:

- rapporto in termini di superficie fra aree aperte, cespuglieti e mantelli, fustaia matura e fustaia senescente;
- numero, area basimetrica e volume per ettaro degli alberi vivi con diametro >50 cm;
- numero, area basimetrica e volume per ettaro di alberi con D > 50 cm con cavità costituenti habitat per la fauna (alberi habitat);
- numero, area basimetrica e volume per ettaro di alberi habitat morti in piedi;
- quantità di legno morto a terra per ettaro.

2. Modalità e periodicità

I rilievi saranno effettuati secondo un disegno campionario predeterminato, in aree di saggio rese permanenti, con periodicità almeno biennale. Ulteriori dati potranno altresì essere ottenuti da studi specifici.

PARTE TERZA – LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO

1. Organizzazione degli elaborati di Piano

Il Piano di Gestione del Bosco Vetusto deve essere inteso come una particolare fattispecie del Piano di gestione silvo-pastorale di cui all'art. 13 della LR 3/2014, del quale è considerato strumento equivalente. Come tale, quando approvato con provvedimento dirigenziale, assume la medesima efficacia.

Nel rispetto delle norme in materia di esercizio delle professioni, deve essere elaborato da un team di specialisti nelle discipline inerenti alle fattispecie oggetto di studio in relazione allo status di Bosco Vetusto, coordinati da uno o più soggetti abilitati all'esercizio della libera professione di Dottore Forestale o Agronomo.

L'elaborato deve essere organizzato in quattro parti distinte, titolate rispettivamente:

1. Relazione;
2. Prospetti riepilogativi;
3. Programmi di gestione;
4. Elaborati cartografici.

A esse vanno ulteriormente aggiunti i fascicoli che costituiscono gli Allegati, in particolare il Registro di Gestione.

L'incapitolazione dell'elaborato deve uniformarsi allo schema prescritto per quanto riguarda gli argomenti da trattare e la loro successione. Il contenuto interno di ciascun capitolo può essere invece organizzato liberamente, particolarmente per quanto riguarda la relazione; di conseguenza si può ampliare lo schema dell'incapitolazione aggiungendo a quelli prescritti ulteriori capitoli di rango inferiore.

2. Contenuti degli elaborati di Piano

Indice del piano

Allo scopo di consentire un esame di sintesi del contenuto tematico e di permettere rapidi raffronti fra piani riguardanti boschi diversi, i contenuti dei capitoli sono organizzati in sottocapitoli/paragrafi individualmente numerati e titolati. L'elenco è riportato nell'indice del piano, da premettere alla Relazione. L'incapitolazione di seguito riportata è vincolante solo per quanto attiene alla successione numerica dei capitoli, a quella degli elaborati che li costituiscono e alla collocazione di tali parti nell'intero elaborato. Per il contenuto dei capitoli è possibile regolarsi volta per volta. Possono essere

omesse le tematiche non pertinenti alla situazione particolare in esame e gli approfondimenti non necessari.

Relazione

In termini generali, la Relazione fornisce una descrizione del compendio forestale oggetto di pianificazione. Vengono definiti gli obiettivi della gestione e sono illustrati i criteri e metodi di compartimentazione della superficie nelle unità base della pianificazione forestale quali la formazione delle particelle forestali e delle eventuali unità sovraordinate di aggregazione delle particelle forestali, nonché viene fornita la definizione delle sezioni diverse da quelle propriamente forestali, se presenti. Sono presentate le modalità metodologiche e operative per il conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati, nonché gli eventuali miglioramenti e interventi strutturali e infrastrutturali funzionali agli obiettivi da perseguire programmati nel periodo di validità del Piano.

In dettaglio, nella Relazione sono compresi i seguenti capitoli, per ognuno dei quali sono indicati i contenuti da sviluppare. Ulteriori contenuti sono inseriti a discrezione del soggetto incaricato o per motivate esigenze rappresentate dal Servizio regionale cui compete la verifica.

Cap. 1: Descrizione dell'ambiente e del territorio.

- a) inquadramento geo-oro-idrografico e amministrativo;
- b) storia del complesso oggetto di pianificazione e del suo uso;
- c) variazioni delle superfici nel tempo;
- d) inquadramento climatico, geo-pedologico, faunistico e vegetazionale;
- e) ruolo del complesso oggetto di pianificazione nell'economia della zona (informazioni sul turismo, sull'occupazione ecc.);
- f) vincoli, usi civici, servitù, concessioni ecc.;
- g) notizie sui fabbricati, sui manufatti e sulle opere di sistemazione idraulico-forestale esistenti;
- h) notizie sull'assetto idro-geologico dei terreni e dei corsi d'acqua;
- i) altre informazioni ritenute di interesse generale.

Cap. 2: Presentazione del complesso oggetto di pianificazione.

- a) suddivisione del complesso in tipi di copertura del suolo (formazioni arboree, arbustive, erbacee, coltivi) e in classi culturali;
- b) sintesi della situazione attuale e confronto con quelle rilevate all'atto dei precedenti piani di assestamento (ove esistenti), in particolare per quanto attiene ai cambiamenti apportati alle classi culturali;

- c) descrizione dei criteri di gestione attuati in passato e delle produzioni e dei servizi forniti, analisi delle utilizzazioni effettuate e bilancio consuntivo nel periodo trascorso dall'adozione del precedente piano di gestione forestale o, in mancanza, negli ultimi 60 anni;
- d) definizione degli obiettivi perseguiti dalla pianificazione e descrizione sintetica degli indirizzi da applicare secondo i vari tipi di bosco, di compresa o di uso del suolo;
- e) descrizione degli eventuali disturbi di origine antropica riscontrati in foresta;
- f) definizione delle potenzialità evolutive delle cenesi;
- g) descrizione generale della viabilità esistente, delle tecniche di utilizzazione ed esbosco attuate in passato, delle possibilità/opportunità di potenziamento delle infrastrutture di interesse forestale e di quelle turistico-ricreative;
- h) altri argomenti attinenti ai criteri generali con i quali sono stati affrontati i problemi tecnici della gestione.

Cap. 3: Compartimentazione e rilievi.

- a) analisi approfondita dei criteri seguiti per la formazione delle particelle, per la loro descrizione e per la definizione delle classi culturali;
- b) descrizione dei metodi utilizzati per determinare le superfici, per l'analisi stazionale e il rilevamento floristico, per il rilievo dendro-auxometrico, per l'accertamento dei danni e per quello delle cause di danneggiamento, per la descrizione dei diversi stadi dinamici, ecc.;
- c) descrizione e localizzazione (coordinate) delle aree di saggio e degli altri rilievi eseguiti, delle aree di saggio permanenti impiantate a scopo di monitoraggio o a scopo sperimentale, dei rilievi effettuati in esse, con l'analisi dei caratteri osservati e dei risultati della sperimentazione;
- d) altre osservazioni ritenute opportune.

Cap. 4.A (4.B, 4.C ecc.): Gestione della classe gestionale A (B, C ecc.)

Il capitolo è compilato per ogni singola classe gestionale identificata (compresa o ipercompresa); di conseguenza è numerato “4.A”, “4.B”, “4.C” e così via, mano a mano che si procede nella descrizione delle comprese A, B, C e successive. Sono sviluppati i contenuti di seguito elencati:

- a) informazioni generali sulla compresa (ubicazione, funzioni, estensione, storia della compresa attraverso le sue successive modificazioni ecc.);
- b) identità culturali che la costituiscono;
- c) esame della situazione culturale attuale in relazione al trattamento passato;
- d) descrizione analitica dei tipi boscati o comunque delle cenesi vegetali che costituiscono la compresa;
- e) esame specifico delle condizioni di viabilità, accesso, infrastrutture;

- f) riassunto dello stato reale e definizione degli obiettivi della gestione;
- g) definizione della strategia di lungo termine da applicare in vista degli obiettivi della gestione;
- h) analisi dei metodi seguiti per definire e dimensionare gli eventuali interventi e delle caratteristiche fondamentali del piano degli interventi (eventuali tagli, eliminazione di specie esotiche, ecc.);
- i) descrizione del prevedibile decorso dell’evoluzione naturale per le comprese a evoluzione naturale non controllata, tipologie e motivazione degli interventi a sostegno dell’evoluzione naturale;
- j) analisi degli altri fatti ritenuti importanti ai fini della gestione della classe culturale.

Prospetti riepilogativi

Gli elaborati da produrre sono relativi alle singole particelle o sottoparticelle, alle singole classi gestionali (comprese o ipercomprese), oppure all’intero complesso oggetto di pianificazione. Le descrizioni particolari e le prescrizioni particolari di intervento sono redatte in ogni caso.

Al fine di garantire la necessaria omogeneità fra i piani sono definiti i soli contenuti che si reputano necessari per ciascuno degli elaborati. Al tecnico è lasciata, di conseguenza, la scelta sul metodo di evidenziazione ritenuto più opportuno e sull’eventuale arricchimento dei prospetti mediante contenuti non espressamente previsti.

Cap. 5: Prospetti riepilogativi delle particelle.

Comprende le “descrizioni particolari”, i “prospetti dendrometrici particolari” (non obbligatorio) e le “prescrizioni particolari di intervento”. I tre elaborati sono editi contestualmente per ciascuna particella o sottoparticella secondo l’ordine numerico della stessa e indipendentemente dalla classe culturale di appartenenza. Di seguito sono definiti i contenuti dei tre paragrafi elencati.

Descrizioni particolari. Ogni descrizione comprende almeno:

- a) codice alfanumerico identificativo;
- b) prospetto riepilogativo delle superfici;
- c) accessibilità, classificata in: a) ben servita (Area forestale con densità di strade silvo-pastorali - rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro - pari almeno a 30 m/ha); b) scarsamente servita (Area forestale con densità di strade silvo-pastorali - rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro, compresa tra i 15 m/ha e i 30 m/ha); c) non servita (area forestale con una minima presenza di strade silvo-pastorali – rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro, inferiore ai 15 m/ha);
- d) caratteristiche del soprassuolo: i) tipo forestale, classificato con riferimento sia alle categorie della tipologia dell’Agenzia Europea per l’Ambiente (European Forest

Types) sia alle categorie forestali previste dalla Regione Abruzzo riconducibili a quelle dell’Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio; ii) composizione dendrologica; iii) tipo culturale, classificato con riferimento ai tipi culturali dell’Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio;

- e) indirizzo di gestione, classificato in termini di funzione prevalente:
 - naturalistica e per la conservazione della biodiversità e del paesaggio;
 - sociale e culturale (finalità di tipo turistico-ricreativo, artistico, terapeutico, scientifico, didattico, educativo, ecc.);
 - altre funzioni;
- f) età, nel caso di soprassuoli coetanei, o classi di consistenza in caso di soprassuoli disetanei o irregolari; anno di rilevamento dendrometrico; massa legnosa (totale, degli alberi di grandi dimensioni vivi, degli alberi habitat vivi, degli alberi morti in piedi); massa del legno morto a terra di dimensione similare a quella degli alberi in piedi;
- g) anno dell’ultimo intervento selviculturale o altro disturbo antropico;
- h) eventuali interventi programmati nel periodo di validità del PGBV
- i) indicazione della classe gestionale alla quale la particella o sottoparticella appartiene;
- j) eventuali approfondimenti informativi ritenuti necessari.

Prospetti dendrometrici particellari. Il prospetto dei dati dendrometrici può essere omesso in quanto alcuni dei dati previsti nei prospetti particellari sono ripetitivi e trovano posto nei prospetti descrittivi delle varie classi culturali. La possibilità di inserirli in questo contesto ha lo scopo di garantire autonomia di consultazione e completezza alle descrizioni particellari. Con valutazione congiunta fra Servizio regionale e team tecnico incaricato della redazione è quindi valutata la necessità di inserire o meno il paragrafo e, nel caso di inserimento, dei dati necessari fra quelli di seguito elencati.

- numero totale di alberi ad ettaro;
- ripartizione percentuale per le singole specie;
- diametro di area basimetrica media;
- diametro di area basimetrica media relativo alle singole specie;
- curva ipsometrica in forma grafica;
- altezza media;
- altezza media relativa alle singole specie;
- diametro dominante;
- altezza dominante;
- area basimetrica media ad ettaro;

- ripartizione percentuale dell'area basimetrica per le singole specie;
- massa mediamente in piedi per ettaro;
- ripartizione percentuale della massa per le singole specie;
- tipo di valutazione stereometrica fornita (volumi dendrometrici o cormometrici);
- massa in piedi esistente su tutta l'unità di compartimentazione;
- incremento corrente per ettaro;
- incremento medio per ettaro;

Prescrizioni particolari di intervento. In tale paragrafo sono indicati:

- il periodo previsto per l'eventuale intervento (anno, biennio, triennio o comunque la periodicità adottata) e la superficie interessata;
- la descrizione dettagliata del tipo di intervento da applicare;
- ogni altra osservazione ritenuta necessaria.

Per quanto riguarda la stesura del testo non sono previsti schemi precostituiti.

Cap. 6.A (6.B, 6.C ecc.): Prospetti riepilogativi della classe colturale A (B, C ecc.)

Per ciascuna classe colturale (compresa o ipercompresa), è approntato un prospetto riportante i seguenti elementi:

- a) elenco delle identità colturali afferenti alla classe;
- b) definizione sintetica della classe colturale in rapporto ai tipi di cenosi che la costituiscono, alla composizione specifica delle formazioni arboree e alla funzione prevalente a essa attribuibile. La stessa definizione dovrà accompagnare le legende cartografiche;
- c) prospetto riepilogativo delle superfici complessive della compresa o ipercompresa, compilato per sommatoria delle stesse superfici calcolate per le particelle che costituiscono la classe. Sono indicate in particolare la superficie linda della classe, quella degli inclusi non boscati e la superficie boscata netta;
- d) elencazione delle particelle e sottoparticelle afferenti alla classe colturale;
- e) indicazione dei metodi di rilevamento dendro-crono-auxometrico applicati; delle tavole di cubatura, alsometriche o degli altri modelli dendro-auxometrici impiegati nelle elaborazioni; identificazione dei caratteri stereometrici forniti (ad esempio se si tratta di volumi dendrometrici o cormometrici, con l'indicazione dei limiti dimensionali degli stessi); e infine descrizione sintetica del metodo seguito nel trattamento dei dati;
- f) tabella riassuntiva dei caratteri dendro-auxometrici fondamentali riferiti globalmente all'intera classe gestionale;
- g) tabella riassuntiva degli eventuali interventi previsti su tutta la classe colturale;
- h) altri prospetti riepilogativi eventualmente necessari (ad esempio quelli relativi alle aree di saggio rappresentative o sperimentali).

Cap. 7: Prospetti riepilogativi dell'intero complesso assestamentale

Il contenuto previsto per questo capitolo è analogo a quello descritto a proposito di ciascuna classe culturale. In particolare esso contiene i seguenti elementi:

- a) elenco e definizione delle classi culturali istituite nell'intero complesso oggetto di pianificazione;
- b) prospetto riepilogativo delle superfici lorde, boscate e non boscate, per l'intero complesso e ripartite fra le classi gestionali e per le superfici afferenti alle diverse identità culturali;
- c) tabella riassuntiva dei caratteri dendro-crono-auxometrici fondamentali;
- d) indicazione delle variazioni avvenute nella superficie dell'intero complesso e in quella delle singole classi culturali in epoca posteriore al precedente piano di gestione forestale, specificandone i motivi;
- e) altri prospetti eventualmente necessari all'inquadramento dei caratteri del complesso;
- f) comparazione fra particellare di piano e catastale. Per ogni unità di compartimentazione sono indicati i dati catastali relativi al comune, al foglio di mappa, alla qualità di coltura e al numero delle particelle, con la specificazione se queste ultime sono comprese in tutto o in parte all'interno dell'unità gestionale. Il prospetto si conclude con un confronto fra la superficie totale del complesso secondo il catasto e la medesima superficie risultante dall'elaborazione numerica della carta gestionale.
- g) prospetto storico della gestione trascorsa (opzionale). Il prospetto va redatto in forma libera, risalendo se possibile almeno all'intero periodo trascorso dalla redazione del precedente piano di gestione forestale e comunque agli ultimi sessant'anni. Nel caso di prima elaborazione, il periodo di riferimento non dovrà comunque essere inferiore a 60 anni. Nel prospetto sono indicati tutti gli elementi utili a inquadrare le vicende della passata gestione e a dare eventualmente ragione di particolari situazioni osservate sul terreno, compatibilmente con la disponibilità di documentazione o testimonianze credibili al riguardo. Sono identificati, ove possibile, i seguenti elementi relativi alle utilizzazioni effettuate in passato e alle modificazioni subite dal complesso assestamentale: - l'anno o comunque il periodo indicativo nel quale ciascun intervento è stato effettuato; - la/e particella/e o per lo meno la/e località interessata/e; - il tipo di intervento effettuato (sia che si tratti di utilizzazioni legnose come pure di miglioramento pascoli, di rimboschimenti, di opere di riassetto idrogeologico ecc.); - l'entità del prelievo (in termini di masse legnose e/o di superfici o numero di alberi); - i tipi di prodotti legnosi allestiti; - l'entità della mano d'opera impiegata; - altri eventuali fatti ritenuti significativi.
- h) rassegna del materiale documentario e bibliografico. È opportunamente richiamato il materiale documentario e bibliografico raccolto e utilizzato nell'elaborazione del piano, con dettagliata elencazione bibliografica. In essa è indicato anche il luogo nel quale i singoli documenti possono essere consultati, quanto meno per quelli antichi o di più difficile reperibilità.

Programma di Gestione e Monitoraggio

Il Piano degli Interventi, il Piano della Viabilità, la Regolamentazione degli Usi, costituiscono documenti da redigere obbligatoriamente in tutti i casi, secondo le specifiche illustrate più avanti. Gli altri disciplinari o programmi di gestione sono redatti ove ritenuti necessari dal Tecnico, dalla Proprietà o dall’Ufficio competente per l’istruttoria.

Piano degli interventi

L’elaborato si riferisce agli eventuali interventi culturali, fitosanitari, di sistemazione dei terreni, di manutenzione della viabilità, ecc. Il piano degli interventi consiste in un prospetto di sintesi, per gli approfondimenti del quale si rimanda alla consultazione delle prescrizioni particolari di intervento, e consta di una scheda di ordinamento cronologico (annuale o secondo le periodicità adottate) degli interventi prescritti nel periodo di validità del piano, con l’ulteriore descrizione sintetica, per particella o sottoparticella, delle loro modalità (tipo di intervento, specie e numero di individui interessati, opere di consolidamento e sistemazione dei terreni, ecc.).

Piano della viabilità

Per ogni elemento costituente la viabilità sono riportati gli elementi di seguito elencati.

Denominazione, costituita dal punto di partenza e dal punto di arrivo;

N° percorso, identificato con un codice alfanumerico costituito da un numero romano che identifica l’intero percorso, ove necessario seguito da una lettera minuscola dell’alfabeto che distingue le diverse tratte dell’asse viario aventi caratteristiche omogenee per classificazione tecnica attuale e/o per interventi previsti;

Esempio:

Denominazione	N°/tratta	Classificazione tecnica attuale	Manutenzione e miglioramenti
da X (toponimo o località di partenza) a Y (toponimo o località di arrivo)	1/a	Trattabile	ordinario
	1/b	Trattabile	straordinario
	1/c	Camionabile	ordinario

La classificazione è effettuata con riferimento all’articolo 37 della L.R. n. 3/2014

Interventi. Per ogni percorso sono indicati gli interventi necessari, distinguendo gli stessi in ordinari (manutenzione periodica al fine di mantenere efficiente l’infrastruttura interessata) e straordinari (interventi di maggiore consistenza ed impegno economico, volti a ripristinare l’efficienza dell’infrastruttura interessata o, per quanto attiene alla

viabilità, a consentire il passaggio da una tipologia a quella superiore), l'annualità o il periodo nel quale gli stessi dovranno essere eseguiti, le particelle interessate.

Usi Civici

L'articolo 13 c. 3 della L.O. dispone espressamente che nei Piani di Gestione è contenuta la regolamentazione degli usi civici, ove questi siano sussistenti. Questa sezione contiene l'indicazione delle particelle gravate da diritti di uso civico, l'identificazione dei beneficiari e dei limiti del godimento, le prescrizioni relative alle quantità consentite e alle modalità spaziali e temporali di utilizzazione, altri elementi ritenuti necessari.

Qualora esistenti, sono trascritti o allegati al Piano i Regolamenti approvati dall'Ente Proprietario. Nel caso gli Usi civici non siano stati già regolamentati, nel Piano sono elencati tutti gli Usi Civici gravanti sul territorio oggetto di pianificazione e le norme disciplinanti il godimento degli stessi.

Misure a tutela della biodiversità, del paesaggio e delle aree sensibili per la gestione dei rischi naturali e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Per le superfici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, nelle aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e nelle aree protette istituite con Legge Regionale sono dettagliate le misure da adottare nel periodo di validità del Piano, indicando le particelle interessate.

Sono altresì in esso dettagliate le eventuali specifiche prescrizioni d'uso contenute nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.

Sono infine dettagliate per le particelle forestali interessate, le misure da adottare nel periodo di validità del Piano in coerenza con gli strumenti territoriali vigenti per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Monitoraggio

Nel piano di monitoraggio sono dettagliate le modalità e la periodicità di esecuzione dei rilievi da effettuarsi a scadenze predefinite al fine di monitorare le caratteristiche salienti che hanno determinato la classificazione del complesso quale Bosco Vetusto. Sono in particolare definite le modalità e la periodicità dei rilievi riguardanti:

- il monitoraggio della biodiversità vegetale (specifica e genetica)
- il monitoraggio della biodiversità animale (specifica e genetica)

- il monitoraggio dendroauxologico e dei rapporti di competizione;
- il monitoraggio del dinamismo delle zone ecotonali e dei margini;
- il monitoraggio dello stato fitosanitario;
- il monitoraggio o dello stato del suolo;
- il monitoraggio dei cicli fenologici;
- il monitoraggio meteoclimatico;
- il monitoraggio biologico della qualità dell'aria con IBL Indice biodiversità lichenica;
- il monitoraggio della qualità delle acque (macroinvertebrati, diatomee, pesci, molluschi);
- il monitoraggio del ciclo dell'acqua e dei cicli biogeochimici.

Elaborati cartografici

Gli elaborati cartografici sono realizzati nel rispetto della direttiva europea INSPIRE (2007/2/CE), a una scala nominale che permette almeno di rappresentare l'unità minima cartografabile, in formato vettoriale e adottano il sistema di riferimento ETRS1989, realizzazione ETRF2000 in coordinate geografiche (EPSG 6706), secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 Novembre 2011.

Il Piano è corredato almeno dalla seguente cartografia in formato digitale conformemente al modello degli strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32.

A. Carta dei vincoli. In tale carta, con valore ricognitivo, sono evidenziati i vincoli gravanti sulle superfici oggetto di pianificazione: il vincolo idrogeologico di cui all'art. 1 del Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267; il vincolo per altri scopi di cui all'articolo 17 del Regio decreto medesimo; i vincoli di bene culturale e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; il vincolo ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e di altre norme regionali; la zonazione delle aree della Rete Natura 2000 con relativi habitat di interesse comunitario ove individuati; le aree a rischio idraulico, idrogeologico o di tutela delle acque;

B. La carta gestionale (*assestamentale*) è prodotta sia alla scala 1:10.000 sia alla scala 1:25.000 per dare la possibilità di avere sia informazioni di dettaglio sia una sorta di quadro di unione di più agevole consultazione.

Il particolare è quindi riportato sia sulla carta tecnica regionale, da riprodursi a stampa alla scala 1:10.000, sia sulla carta IGM in scala 1:25.000. I limiti delle particelle forestali sono evidenziati con un tratto continuo di colore rosso; i limiti delle sottoparticelle sono

invece tracciati con tratto interrotto dello stesso colore. Al loro interno sono riportati, ugualmente in rosso, i numeri e le eventuali lettere che identificano le stesse unità di compartmentazione.

La carta tecnica regionale è aggiornata, quando necessario, nei seguenti elementi:

- indicazione delle zone nelle quali i confini esterni del complesso oggetto di pianificazione sono incerti o si manifestano dubbi di sconfinamento;
- indicazione e numerazione dei termini eventualmente apposti sul terreno, per le esigenze di materializzazione inequivocabile dei punti chiave del reticolato particolare;
- individuazione delle aree permanenti rappresentative o sperimentalmente delimitate, numerando ciascuna di esse;
- nuovi toponimi o punti di riferimento;
- viabilità non presente sulla base cartografica originaria;
- modificazioni prodotti in conseguenza di frane, scavi, apertura di cave o altro.

Non sono previste disposizioni specifiche per uniformare i colori che indicano le varie comprese. Sono altresì a discrezione del tecnico le colorazioni o i simboli ritenuti opportuni per quanto riguarda l'evidenziazione dei tipi di vegetazione, dei tipi di intervento, ecc. In tutti i casi ciò deve essere fatto senza impedire una chiara e immediata lettura della base topografica sottostante.

C. La **carta della viabilità**, da prodursi in scala 1:10.000, è opzionale quale elaborato a sé stante. Quando non prodotta, le informazioni relative alla viabilità sono riportate sulla carta assestamentale in scala 1:10.000.

La rete viabile è riportata sulla carta evidenziando mediante apposito grafismo e relativa legenda le diverse tipologie di tratta (o percorso) e riportando i numeri e le lettere che identificano le tratte stesse, per tutti i tracciati di interesse del piano. Sulla carta è riportata apposita legenda che consenta di risalire alla denominazione del percorso e alla tipologia cui lo stesso appartiene, secondo quanto già specificato nel paragrafo relativo al Piano della Viabilità, di cui l'elaborato cartografico costituisce complemento necessario e indispensabile.

D. **Carta degli interventi** programmati nel periodo di validità del Piano.

E. **Mosaico catastale.** La mosaicatura delle mappe catastali, nella stessa scala 1:10.000 alla quale viene approntata la carta gestionale, riporta in colore rosso i limiti delle particelle e delle sottoparticelle e i numeri di identificazione delle stesse unità. Devono comparirvi inoltre, chiaramente leggibili e in nero, i numeri dei fogli e quelli delle particelle catastali con i relativi confini.

Per **altre carte tematiche** si intendono tutte quelle carte, riprodotte a scale e con contenuti liberamente definiti dal tecnico assestatore, illustranti argomenti ritenuti di particolare interesse nel contesto dei problemi di gestione trattati dal piano (carte a piccola scala di inquadramento geografico del complesso in esame, carte dei tipi strutturali, delle identità culturali, ecc.). La necessità di produrre tali elaborati è concordata fra Servizio regionale e tecnico incaricato della redazione del Piano.

Registro di gestione

Il registro costituisce l'ultimo fascicolo da produrre insieme con gli elaborati di piano, separatamente dagli altri volumi.

La scheda di registrazione degli interventi consiste in un prospetto di aggiornamento nel quale sono registrati gli interventi effettuati a qualunque titolo sulle singole particelle o i fatti accidentali che comunque si verificheranno in esse. Il compito di aggiornare il libro è degli uffici tecnici preposti all'applicazione del piano.

Le informazioni che dovranno comparire nel registro di gestione riguardano in specifico gli stessi elementi già enumerati a proposito delle “prescrizioni particellari di intervento”, distinguendo ove possibile gli interventi ordinari da quelli straordinari. Sono inoltre aggiunte le seguenti informazioni:

- descrizione accurata dei danni o comunque degli eventi imprevisti verificatisi sul soprassuolo;
- eventuali annotazioni riguardanti le modifiche attuate rispetto alle prescrizioni ed i motivi che hanno determinato la variazione;
- valutazione di massima degli effetti prodotti dagli interventi;
- eventuale indicazione delle giornate lavorative resesi necessarie, delle maestranze impiegate ecc.

A discrezione del tecnico, al registro può essere allegata una carta gestionale priva delle eventuali colorazioni di fondo, sulla quale potranno essere localizzati i fatti annotati nel registro stesso.

In considerazione del fatto che il Piano oggetto delle presenti Linee Guida ha carattere sperimentale ed innovativo, le stesse sono suscettibili di modifiche e adattamenti concordati fra il Servizio regionale, il Comune proprietario delle superfici, l'Ente di Gestione della Riserva Naturale e il team incaricato della redazione del Piano.